

Decoro urbano, basta oltraggi e via il superfluo

RAFFAELE ARAGONA

Nel mini-rimpasto di Giunta a Palazzo San Giacomo la delega al Decoro e all'arredo urbano è passata ad Anna Donati, anche responsabile di quanto attiene alla Viabilità. Al di là di oziose discussioni sulle quote rosa, è un buon risultato che la delega sia stata assegnata a chi, almeno per ragioni anagrafiche, può promettere nel merito una giusta sensibilità.

Sia l'arredo che il decoro necessitano di adeguati piani di coordinamento. Per l'arredo, è necessaria una linea metodologica che eviti andamenti contrastanti e che, in una crescita disordinata, riesca a far convivere un'immagine moderna con quella tradizionale; l'obiettivo dovrebbe essere quello di uniformare in un unico riconoscibile stile l'arredo della città, a cominciare dai cosiddetti paletti sino ai cartelloni pubblicitari, eliminando tutto quanto esiste di abusivo e di mal messo. Per il decoro basterebbe un'azione legata semplicemente a una personale sensibilità. E bisognerà anche tenere nel dovuto conto il degrado delle periferie e l'esigenza di una loro non più rinviabile riqualificazione.

Càpita ancora una volta di rivolgersi a un nuovo responsabile per mostrare come, di fronte alla situazione attuale della città, più che programmare il da fare, sia piuttosto importante evitare di accumulare oltre! In passato, da parte di chi scrive, si è auspicato – provocatoriamente, ma non tanto – l'istituzione di una delega al “disarredo urbano”, il cui compito dovrebbe essere, nell'immediato, quello di stabilire una sorta di moratoria dell'attività di arredo: e sarebbe già una gran risultato per la città, poiché molti degli interventi più o meno recenti non pare l'abbiano abbellita. L'altro lavoro parallelo dovrebbe essere quello di rimuovere la congerie di elementi che continuano a invadere strade e piazze. Nulla da realizzare né da inventare, dunque, ma solo un impegno a eliminare il superfluo: i numerosi tabelloni (pubblicitari e di orientamento), spesse volte difficili da consultare per la posizione improvvida e frequentemente di ostacolo alla bella visione di squarci cittadini e al transito

pedonale; i banchetti e le bancarelle ove si vende di tutto (e in modo abusivo); le grandi installazioni pubblicitarie che, a parte le sgradevoli immagini, sono di distrazione per l'automobilista e di fastidio per tutti; i famosi cosiddetti "totem" sistemati in ogni dove. Un'attività del genere, al di là di quel che possa apparire, rappresenta l'uovo di Colombo per assicurare alla città la dignità e il decoro che essa merita.

Si resta sempre perplessi di fronte alle invadenti iniziative che pare non trovino luoghi migliori delle nostre piazze. I bei monumenti di Napoli subiscono continui oltraggi e a soffrirne è il decoro di una città la quale non trova di meglio che inserire elementi completamente estranei al suo originario carattere. È necessario controllare altre invasioni, anche se provvisorie, specie laddove sia richiesto il preventivo parere della Soprintendenza.

Ci si deve augurare che la città possa assistere a un cambiamento in questa direzione sperando in un atteggiamento più attento all'estetica: un bene prezioso, anche se non ne è sempre evidente l'importanza, un bene non immediatamente "produttivo" ma contenente in tal senso un forte potenziale. È evidente quanto sia importante che la città "funzioni" ma, se essa riesce anche a essere decorosa, è fatto positivo e può costituire una questione sociale fondamentale, sia come specchio dei suoi abitanti, sia come fattore educativo.

Raffaele Aragona